

# L'ADATTAMENTO MULTIMODALE DELL'ALTERITÀ CULTURALE NEL DISCORSO UMRISTICO DEI MEME

PIETRO LUIGI IAIA  
UNIVERSITÀ DEL SALENTO

**Abstract** - This paper reports on a case study implemented at the University of Salento about the translation of memes, that is to say the 'highly dynamic' text types (Leskovec et al. 2009) which have become a 'mainstream phenomenon' (Moreau 2018) propagating 'through the World Wide Web' (Çalışkan 2012), mostly for humorous purposes, thanks to the increased use of online forums and social networks. This study examines the translation strategies, that were selected by a number of undergraduate students, representing the subject of this research, who were commissioned to adapt four memes characterized by a type of humorous discourse stemming from a culture-bound connotation of 'otherness'. In particular, the examined jokes rely on the activation of the 'arousal/safety' and 'expected/unexpected' (Attardo 2001) cognitive clashes by means of a particular multimodal composition. In fact, pictures and verbal elements are arranged into narrative patterns (Kress, van Leeuwen 2006) which are expected to guide the recipients' reading. Precisely, the written caption at the top of the frame interacts with the image so as to provoke an unexpected, politically-incorrect claim that plays on stereotypical representation of one's otherness. Then, the resulting 'arousal' is mitigated by the description at the bottom of the meme, eventually prompting the addressees' laughter. The analysis will cover the theoretical and practical dimensions of reformulations, which are divided into two groups: group 1 includes the memes whose translation had to be limited to their linguistic dimension; group 2 includes the memes that had to be translated both visually and verbally. This paper will enquire into the extent to which a multimodal critical analysis of source versions is essential to create pragmalinguistic equivalents that preserve the senders' illocutionary force and the perlocutionary effects on receivers. Finally, the renderings of the memes from group 2 will also help us to reveal the target-culture peculiarity of the notion of 'otherness' that subjects actualize multimodally not only by resorting to the 'Italians versus Non-Italians' dichotomy, but also to the 'Northern-Italy versus Southern-Italy' clash.

**Keywords:** humorous discourse; memes; cultural otherness; arousal/safety contrast; multimodality.

## 1. Introduzione

La rivoluzione digitale non ha solo modificato le nostre abitudini d'uso della tecnologia, ha anche portato alla creazione di vere e proprie comunità virtuali di pratica (Iaia 2016) i cui membri non necessariamente parlano una stessa lingua nativa, ma sfruttano il ruolo di 'lingua franca' internazionale dell'inglese (Guido 2018; Seidlhofer 2011) per risolvere problemi, scambiarsi curiosità e informazioni (Crawford et al. 2011), conversare anche su argomenti legati alla vita di ogni giorno (Falcão, Ribeiro 2011) e perfino sviluppare strategie per raggiungere un obiettivo ludico comune (Burn, Carr 2006) quale sconfiggere i nemici durante le partite ai videogiochi online (Drachen 2011; Iaia 2016). Il senso di appartenenza a queste comunità virtuali è legato alla sussistenza di una *perceived similarity* (Trenholm, Jensen 2000), una 'sommiglianza percepita'<sup>1</sup> che scaturisce dalla condivisione di passioni (MacCallum-Stewart 2011) e di abitudini di fruizione di tipi di testi che, spesso all'inizio del loro ciclo vitale, risultano poco accessibili agli utenti estranei a queste arene comunicative.

I meme rappresentano una chiara esemplificazione di queste premesse, essendo forme semiotiche che hanno iniziato a godere di una fama crescente e rapida soprattutto grazie alla diffusione attraverso i social network e i forum online. Gli utenti, infatti, complice la natura 'partecipativa' degli spazi virtuali (Jenkins 2006), attivano fenomeni di imitazione dei modelli base e generano diverse riletture e adattamenti multimodali, contribuendo alla propagazione virale di queste invenzioni generalmente create per produrre comicità. La sottolineatura della natura multimodale non è casuale, ma serve a indicare la caratteristica probabilmente

<sup>1</sup> Le traduzioni italiane dei concetti esposti nella letteratura in inglese sono prodotte dall'autore di questo contributo.

fondamentale di queste creazioni: le loro dimensioni semantiche e comunicative si manifestano proprio tramite la relazione che s'instaura tra immagini e parole, obbligando chi legge a seguire un percorso preciso di codifica per accedere alla forza illocutoria (Austin 1962) prevista dagli autori e attivare gli effetti perlocutori desiderati.

Per queste ragioni, si propone un'indagine traduttiva di questa declinazione del discorso umoristico, esaminando le strategie di riformulazione adottate per un caso di studio elaborato all'Università del Salento: a trenta studenti dei corsi di laurea in Beni Culturali, Discipline dell'Arte, della Musica e dello Spettacolo, e Lingue, Culture e Letterature Straniere è stato commissionato il compito di produrre una traduzione equivalente in modo funzionale (Emery 2004; Nord 1994), dall'inglese all'italiano, di un campione di meme caratterizzati da un umorismo politicamente scorretto, basato sull'opposizione tra popoli e culture. Prima di esaminare i tentativi di riformulazione multimodale (sezioni 5.1 e 5.2), si definiranno i principi teorici della ricerca, presentando in modo essenziale il tipo testuale in oggetto (sezioni 2 e 3) e il discorso umoristico degli esempi scelti (sezione 4), insieme al metodo e agli obiettivi d'analisi (sezione 5).

## 2. Processi comunicativi di produzione e ri-produzione dei meme

Con questo studio s'intende fare ricerca sull'adattamento dei meme, forme testuali di ampio uso tra i nativi digitali e chi dedica del tempo online a momenti di svago, al fine di identificare strade ancora poco battute (o battute per niente) nell'indagine della traduzione dei testi multimodali (Kress, van Leeuwen 2006). Anche nella composizione dei meme, infatti, più risorse semiotiche – almeno linguistiche e visive – sono organizzate dagli autori in maniera 'coerente' (van Leeuwen 2005) con l'intenzione comunicativa che desiderano trasmettere. Da una prospettiva storica, il sostantivo 'meme' è stato coniato all'interno di una disciplina specifica, chiamata Memetics e definita in maniera critica una 'pseudo-scienza' (Benítez-Bribiesca 2001), che esplora come le 'unità di trasmissione culturale' (Dawkins 1976), quali canzoni, melodie e perfino concetti religiosi, si diffondono velocemente tra gli esseri umani grazie a fenomeni di replicazione paragonabili a quelli dei virus o dei geni. In questo articolo, le unità di trasmissione sono quelle interazioni tra parole e immagini che danno vita a un discorso umoristico (Jordan 2014; Shifman 2014) o potenzialmente divulgativo (Iaia 2019) dotato di elevata dinamicità (Leskovec et al. 2008) perché oggetto di scambio virale nei social network e nei forum online (Çalışkan 2012). Vettore di questa propagazione è la produzione, alla portata di chiunque sia dotato di un accesso a internet, di un numero virtualmente illimitato di iterazioni continuamente nuove delle unità originali per mezzo di modifiche (anche minime) alle loro caratteristiche principali. La centralità del concetto di imitazione è, d'altronde, già nella selezione della terminologia dedicata della Memetics, poiché il sostantivo 'meme' assomiglia a 'mimeme' – termine greco che indica 'qualcosa che viene imitato' – e, per assonanza, a 'gene', per evidenziare che queste unità culturali, una volta radicate nell'uso comune, possono dare origine a forme di evoluzione (Dawkins 1976). Non sembra irragionevole, pertanto, associare i processi di creazione e ri-creazione dei meme a quelli della pratica traduttiva: tale associazione, che rappresenta uno dei principi giustificativi di questo studio, emerge dall'assunto che gli utenti degli spazi virtuali, quando inventano forme alternative dei testi originali, diventano autori di vere e proprie 'ritestualizzazioni' multimodali. Chi rielabora un meme, infatti, si impegna a re-interpretare le matrici – *source version* a tutti gli effetti – per ottenere testi che ne condividono e in certi casi espandono la carica semantica mediante l'adattamento della relazione esistente tra parole e immagini a nuovi contesti. Una forma di 'ritestualizzazione' multimodale che, sebbene possa essere compiuta anche in maniera inconsapevole o comunque fuori dai recinti della traduzione professionale, è riflesso di quella

natura partecipativa degli ambienti comunicativi online (Freschi 2000) che ha altresì facilitato la trasformazione dei meme in un 'fenomeno mainstream' (Moreau 2018), come testimonia la loro menzione in show televisivi popolari (per esempio, *Striscia La Notizia*) che mostrano e commentano alcune delle opere più riuscite.

Nonostante l'affacciarsi dei meme sui mezzi di comunicazione più classici, però, un loro consumo attivo richiede una connessione internet, determinando un presupposto che rende loro una realizzazione particolare di Computer-Mediated Communication (CMC). Una comunicazione mediata dalla tecnologia che non ha necessariamente luogo tra 'avatar' che abitano 'mondi virtuali' (Falcão, Ribeiro 2011), ma che specialmente in questi mondi si sviluppa con lo scambio asincrono di messaggi (Wood, Smith 2005) da leggere, rileggere, interpretare e reinterpretare anche molto tempo dopo la loro creazione. Ancora, e al pari di altre modalità di CMC, anche i meme non sono avulsi dai contesti cognitivi e socio-culturali reali di produzione e ricezione (Mäyrä 2008): come risulta dall'analisi del discorso umoristico dei casi di studio (si veda anche la sezione seguente) essi preservano una forte connotazione "umana" (MacCallum-Stewart 2011, p. 40), giacché i loro ideatori sfruttano le reti internet solo come canali per raggiungere quei destinatari che hanno in mente, ma ai quali sarebbe impossibile arrivare senza l'ausilio della tecnologia. In altre parole, anche nella comunicazione attraverso i meme gli autori trasmettono le loro intenzioni semantiche (Halliday 1978, p. 192) a dei ricevitori ideali (Bogucki 2011) che generano un'interpretazione personale (Venuti 2009) dei livelli pragmatici e di significato della composizione tra parole e foto.

Per tutte queste ragioni, si ritiene interessante indagare in termini di studi sulla traduzione i processi di adattamento dei meme e l'apporto positivo che un modello per la loro codifica verbale ed extra-verbale possa avere sulla resa equivalente funzionale (Nord 1997) della costruzione multimodale originale. L'ipotesi principale è, infatti, che un'analisi critica che preceda la rielaborazione per i *target receiver* non possa prescindere dalla qualificazione degli esempi discussi quali 'polisistemi' (Even-Zohar 2005) che esprimono ai destinatari le potenzialità semantiche e comunicative tramite l'intersezione delle molteplici risorse semiotiche adoperate. Nella parte sperimentale di questo studio si commenteranno le riformulazioni dall'inglese all'italiano di un campione di dieci meme, effettuate da trenta studenti dei corsi di laurea in Beni Culturali, Discipline della Arti, della Musica e dello Spettacolo, e Lingue, Culture e Letterature Straniere dell'Università del Salento per ottenere un'equivalenza funzionale (Nord 1997) tra *source* e *target version*. Strumento principale è stata l'analisi critica multimodale che ha permesso di basare gli adattamenti sull'inferenza del contenuto e delle intenzioni originali dell'autore (Sager 1997), oppure 'gist' (Seildhofer 1995). Quest'ultimo concetto designa il fulcro dell'intenzione comunicativa dell'emittente e, contemporaneamente, il cardine di una riformulazione in traduzione che provi ad attivare nei destinatari finali reazioni simili a quelle pensate per la *source audience* e a rispettare per quanto possibile gli aspetti linguistici di partenza, evitando quelle soluzioni estremamente creative oggi molto diffuse nella resa dei testi multimediali (per esempio nei videogiochi) mediante il ricorso alla transcreazione (Pedersen 2014).

Per aiutare i traduttori a essere ponte tra *source* e *target country* anche in questi scambi comunicativi, nella sezione seguente s'illustrerà la composizione multimodale dei tipi testuali esaminati, utile per l'interpretazione appropriata della forza illocutoria dei testi originali.

### 3. Composizione multimodale dei meme selezionati

I meme appartenenti al corpus scelto di esempi appartengono alla categoria detta ‘Image Macro’. Sono, cioè, caratterizzati da “sovrapposizioni digitali”<sup>2</sup> tra i livelli verbali e non verbali, come schematicamente rappresentato di seguito:



Figura 1

Modello di meme ‘Image Macro’ (memecenter.com/fun/1819917/i-got-the-weed)

Nei meme pari a quello in Figura 1, le parole si trovano nei margini superiori e inferiori, mentre la dimensione extra-verbale occupa gran parte della composizione multimodale per attirare l’attenzione dei destinatari e fare in modo che preferiscano uno specifico testo tra i tanti diffusi in rete. Una volta che un utente sceglie una particolare creazione, però, affinché l’effetto comico abbia successo (o, perlomeno, affinché i processi cognitivi sottesi alla costruzione umoristica, e definiti nella sezione 4, si attivino) i destinatari dovrebbero eseguire una lettura che si sviluppa tanto sul piano verticale quanto orizzontale. Precisamente, si dovrebbe considerare dapprima il testo presente in alto (Fase 1), associarlo all’immagine mostrata (Fase 2) e, solo alla fine, passare al testo inserito in basso (Fase 3), come illustrato dalla Figura 2:

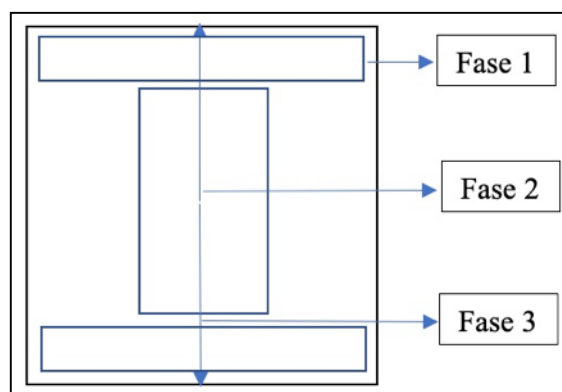


Figura 2

Modello di lettura multimodale dei meme ‘Image Macro’

<sup>2</sup> Oxford English Dictionary. <https://en.oxforddictionaries.com/definition/image%20macro>

Fermo restando che questa lettura ha origine dalle forme di produzione e ricezione di testi scritti che si sviluppano in orizzontale, da sinistra a destra, il rispetto delle direzioni d'interpretazione delle componenti del meme è fondamentale perché si creino le condizioni di attesa e risoluzione alla base dell'effetto comico. Un effetto inseguito nel discorso umoristico attraverso peculiari strategie linguistiche, cognitive e socio-culturali, come si spiegherà nella sezione successiva.

#### 4. Il discorso umoristico nei meme esaminati

Data la natura 'ibrida' della comunicazione online (Iaia 2016), anche nella creazione dell'effetto comico attraverso i meme gli emittenti ricorrono a destinatari idealizzati, in possesso degli schemi mentali condivisi nella comunità discorsiva di appartenenza (Carrell 1983), per determinare le qualità lessicali, strutturali e multimodali dei testi e favorire una lettura 'appropriata' che corrisponda a uno specifico atteggiamento da parte dei riceventi. Generalmente, la produzione e interpretazione dell'umorismo sono regolate da tre dimensioni principali: cognitiva (Attardo 2001), linguistica (Ross 1998) e socio-culturale (Chiaro 1992). Nel corpus in esame, le battute seguono il modello di *joke as a narrative form* (Chiaro 1992), secondo cui l'umorismo emerge dall'individuazione di una 'situazione' (*situation*) che provoca un 'problema' (*problem*) a cui 'reagire' (*response*) con una 'soluzione' (*result*) che ristabilisca un ordine condiviso e considerato comunemente accettabile. La risata, dunque, sarebbe la reazione emotiva di chi legge alla sensazione di 'tensione/distensione' o *arousal/safety* (Guido 2012) causata da asserzioni e frasi politicamente scorrette, apparentemente razziste o in principio legate a rappresentazioni stereotipate dei soggetti visualizzati, che producono fenomeni di 'denigrazione a fini umoristici', o *Humorous Disparagement* (Zillman 1983). In altri termini, poiché il concetto di 'alterità culturale' rappresenta il perno di tutte le battute che compaiono nei testi scelti, il 'problema' sorge dalla lettura di una frase che sembra prendere in giro categorie sociali considerate meno fortunate o estranee alla collettività che rappresenta la maggioranza dei membri della comunità discorsiva di ricezione. Questo stadio, che conduce alla tensione, si realizza unendo il margine superiore di un meme alla foto che, di solito, occupa lo spazio centrale della composizione multimodale:



Figura 3  
Rappresentazione parziale del meme in Figura 1

Quando si passa al margine inferiore, però, e la frase finale svela il gioco di parole che ristabilisce l'ordine (da *arousal* a *safety*), si attiva nel lettore il risanamento della situazione spiacevole, liberando la risata.

Il meccanismo è stato illustrato ai soggetti coinvolti nella fase sperimentale di questa ricerca per favorire l'applicazione di un approccio alla traduzione che persegua un'equivalenza pragmalinguistica di tipo funzionale, non limitandosi a riprodurre cosa il *source text* dice, ma provando a favorire uno stesso tipo di risposta da parte della *target audience* pur nella consapevolezza delle possibili differenze culturali tra i contesti d'origine e di destinazione. Obiettivo di questa indagine della riformulazione dei meme come risultato di un adattamento culturale (Mendoza, Price 2009) è indagare in quale misura la traduzione delle dimensioni denotativo-semantiche e connotative-pragmatiche originali (Hall 2006) dipende dall'interpretazione critica dei testi fonte (Gile 1995), che permette di cogliere il cuore dell'intenzione comunicativa o 'gist' (Seidlhofer 1995). Quando ritenuto possibile, i soggetti hanno mantenuto non solo l'immagine originale, ma anche il contenuto linguistico, favorendo mere opere di riformulazione lessicale e sintattica. In altri casi, però, e anche a seguito di specifiche indicazioni operative da parte del committente, la ritestualizzazione ha toccato pure la sfera extralinguistica, giustificando rese traduttive più libere con la necessità di servire la ricerca dell'effetto comico anche per i lettori italiani. Da un lato, queste constatazioni confermano il ruolo ideologico del pubblico quale costrutto cognitivo che determina le proprietà delle versioni in traduzione (Iaia 2015); dall'altro lato, le invenzioni realizzate avvalorano l'ipotesi che una mirata preparazione dei traduttori agevoli il raggiungimento di buoni risultati di compromesso tra la fedeltà alle intenzioni comunicative originali e la fruibilità per i nuovi destinatari.

## 5. Analisi

La parte sperimentale di questa ricerca ha coinvolto trenta studenti dei corsi di laurea in Beni Culturali (dieci studenti), Discipline delle Arti, della Musica e dello Spettacolo (undici studenti), e Lingue, Culture e Letterature Straniere (nove studenti) dell'Università del Salento, e ha avuto come oggetto un corpus selezionato di sette meme. I soggetti sono stati divisi in tre gruppi di dieci persone e in ogni gruppo sono stati destinati tre iscritti al corso di laurea in lingue straniere per garantire una corretta integrazione ed eterogeneità tra i vari livelli di conoscenza dell'inglese (da A2 – esclusivamente per i corsi non linguistici – a C1). Il tipo di riformulazione commissionata ha determinato la divisione del campione di testi in due gruppi: cinque meme sono stati inseriti nel primo, richiedendo una ritestualizzazione esclusivamente verbale; nel secondo, invece, sono stati inseriti due esemplari da ricreare multimodalmente, pensando anche a una nuova immagine per facilitare l'interpretazione presunta da parte dei lettori italiani. Quest'ultimo compito ha inoltre permesso di considerare il ruolo determinante del *fixed frame* (Guido 2012) della composizione multimodale, ossia quell'insieme di elementi non verbali che concorrono tuttavia con le altre risorse semiotiche presenti (Kress 2009) alla definizione e trasmissione delle dimensioni denotative e connotative dei testi (Widdowson 2007).

Per motivi di spazio, si analizzeranno tre dei cinque meme del primo complesso, comunque rappresentativi del discorso umoristico che contraddistingue tutto il campione, e che è alimentato da giochi di parole e stereotipi culturali che necessitano di un adattamento per il diverso contesto finale. I meme esaminati sono riportati di seguito:



Figura 4  
Meme 1



Figura 5  
Meme 2



Figura 6  
Meme 3

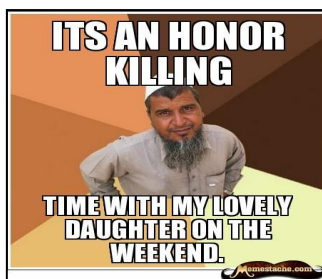


Figura 7  
Meme 4



Figura 8  
Meme 5

Dei meme 1, 2 e 4, appartenenti alla prima rosa, ai soggetti è stato chiesto di mantenere la dimensione visiva originale, modificando solo quella linguistica per creare una nuova relazione multimodale in traduzione che risulti comica e divertente anche per i destinatari italiani. Per i meme 3 e 5, invece, del secondo insieme, è stata commissionata una riformulazione anche non verbale, pensando a cambi di foto sempre con l'intento di attivare equivalenti processi interpretativi nei riceventi. Come le prossime sezioni dimostreranno, è interessante valutare i modi in cui i testi fonte sono stati riprodotti per un nuovo tipo di pubblico, perché permettono di riflettere sui tratti distintivi del concetto di 'alterità culturale', che pur risultando in gran parte condiviso tra persone appartenenti al 'blocco geopolitico occidentale', è stato oggetto di discussione tra i partecipanti in merito all'effettiva utilità della natura 'internazionale' nei fenomeni di adattamento e localizzazione. Soprattutto nelle ritestualizzazioni multimodali, è stata preferita un'alterità 'nazionale' radicata non tanto nell'opposizione tra 'italiani' e 'non italiani', ma in quella tra 'italiani centrosettrionali' e 'italiani centromeridionali', confermando il costante ricorso a questa divisione cognitiva e socio-culturale nella creazione delle edizioni italiane del discorso umoristico in testi audiovisivi (Iaia 2015, 2018; Rossi 2007).

### 5.1. Analisi dei meme 1, 2 e 4

Nei meme appartenenti al primo gruppo è rappresentato un uomo di colore o di religione musulmana per causare la sensazione di tensione psicologica attraverso le associazioni tra la prima parte dei messaggi scritti e la dimensione visiva, che riverberano opposizioni culturali e religiose tra 'occidente' e 'non occidente'. Nel meme 1, per esempio, il soggetto sembra confessare la sua abitudine di fare uso di droghe mentre invita i destinatari a unirsi a lui:



Figura 9  
Rappresentazione parziale del meme 1



Nel momento in cui il lettore passa al margine inferiore, però, lo stereotipo culturale di persona che fa uso di sostanze stupefacenti viene meno, grazie al completamento inaspettato della frase, che disinnesca la sensazione creata dalla prima parte e attiva l'effetto comico. Il personaggio, infatti, sta esortando all'impegno nello studio:



Figura 10  
Meme 1

La riformulazione del caso in esame non è molto complicata dal punto di vista linguistico, perciò è stata proposta ai soggetti come primo incarico per permettere loro di familiarizzare con il processo di traduzione commissionato, ma anche per favorire l'interazione tra i membri che – seppure accomunati dall'esperienza di creazione e fruizione dei tipi testuali analizzati – provengono da vari corsi di laurea e sono dotati, dunque, di diversi livelli di conoscenza dell'inglese. I tre gruppi hanno proposto soluzioni simili, che provano a mantenere l'ambiguità semantica tra l'uso di sostanze stupefacenti e la competenza nello studio, ossia gli elementi che – a seguito dell'analisi critica multimodale compiuta – sono stati identificati come 'gist' del messaggio dell'autore originale.

Gruppo 1:	Abbiamo tirato // la cinghia per prendere ottimi voti agli esami finali
Gruppo 2:	Andiamo a farci tutti // i compiti per l'ultima interrogazione
Gruppo 3:	Facciamoci // un bel ripasso prima degli esami finali

Tabella 1  
Le proposte di riformulazione del meme 1

Come si evince dalla Tabella 1, tutte e tre le soluzioni riescono a mantenere un'equivalenza funzionale – produrre l'effetto comico attraverso il ricorso alle aree semantiche dell'uso di droghe e della preparazione scolastica – anche grazie alla fedeltà in termini di costruzione della relazione tra parole e immagine, mantenendo nel margine superiore una frase che induce la tensione psicologica da sovvertire alla lettura della conclusione. Dalla prospettiva dell'adattamento culturale in traduzione, si noti la resa di *on our finals* come 'esami finali' o 'ultima interrogazione', semplice applicazione di dinamiche di *domestication* tese a rendere la *target version* più accessibile e familiare con l'aggiunta di elementi che appartengono all'esperienza dei destinatari presunti, ossia giovani che frequentano (o hanno frequentato) istituti scolastici.

Un processo simile è stato adottato anche per il secondo meme del corpus, che mantiene lo stesso soggetto e un doppio significato di fondo, poiché si basa sempre sulla declinazione visiva del concetto di ‘alterità culturale’ nello stereotipo della persona di colore adusa a comportamenti illegali:



Figura 11  
Meme 2

Il meccanismo cognitivo d’interpretazione del discorso umoristico è condiviso col primo esempio, poiché la parte superiore della composizione multimodale crea una tensione psicologica risolta dalla frazione finale. Di nuovo, per reagire nella maniera prevista dall’autore è necessario possedere la stessa conoscenza socio-culturale che contempla lo stereotipo negativo dell’uomo di colore associato, denigrandolo, a un criminale. L’analisi critica dei partecipanti ha evidenziato questi fattori, che sono stati eletti a ‘gist’ del messaggio e dunque usati come fonte per le riformulazioni italiane:

Gruppo 1:	Sono stato catturato // dalla sublime bellezza di quel dipinto di Degas
Gruppo 2:	Sono evaso // dalla realtà grazie alla sublime bellezza di quel Degas
Gruppo 3:	Sono naufragato // nella sublime bellezza di quel dipinto di Degas

Tabella 2  
Le proposte di riformulazione del meme 2

Nel caso in esame è interessante notare l’identità della seconda parte di tutte e tre le produzioni, mentre la prima ha richiesto una maggiore opera di ritestualizzazione, con alcune soluzioni interessanti in termini di localizzazione. Quelle dei gruppi 1 e 2 mantengono la dimensione semantica della prigionia, associando alla foto frasi che comunicano – rispettivamente – una cattura e un’evasione. Sebbene quest’ultima resa sembri cambiare la prospettiva del testo originale, in realtà si richiede al pubblico un simile processo di decodifica della battuta, giacché confessare di essere evasi implica essere stati in prigione. I componenti hanno giustificato le loro scelte legandole alla percezione delle persone di colore come espressione stereotipata del concetto di ‘alterità’ anche in Italia, attribuendo loro l’etichetta di cattive compagnie. I membri del terzo gruppo, invece, hanno apportato modifiche più evidenti affidandosi a un’altra associazione ideologica, che elegge la persona nell’immagine a simbolo degli immigrati, presenza comune nelle cronache contemporanee che danno conto di decisioni politiche o di notizie drammatiche sui movimenti verso le coste italiane. Pertanto, l’ambiguità semantica creata dal gruppo 3 ha fatto leva su questa componente della conoscenza condivisa

dai destinatari presunti, che è stata valutata più efficace per creare le condizioni che favorirebbero la risposta adeguata al messaggio multimodale del meme. Anche se quest'ultima riformulazione si allontana dall'equivalenza puramente lessicale, quella pragmatica è comunque mantenuta, in quanto la terza traduzione ugualmente prova ad attivare l'effetto comico mediante una dinamica di tensione/distensione provocata dalle proprietà di significato connesse all'opposizione stereotipata tra 'italiani' e 'non italiani'.

L'ultimo meme appartenente al primo elenco è riportato di seguito:

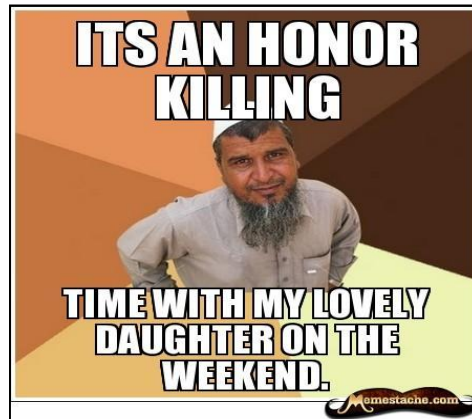


Figura 12  
Meme 4

In questo caso, l'alterità culturale è nel personaggio che professa una diversa fede religiosa, e che all'inizio del suo messaggio sembra perpetuare uno stereotipo offensivo tra la categoria sociale che simboleggia e l'esecuzione di attentati terroristici:

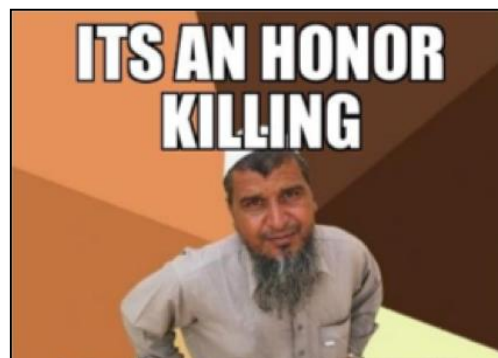


Figura 13  
Rappresentazione parziale del meme 4

La tensione creata dal margine superiore si dissolve all'esame di quello inferiore, che genera un paradosso legato alla relazione direttamente proporzionale tra il pericolo apparentemente trasmesso quando inizia il meme e l'immagine innocua di padre di famiglia, alla fine. Le tre localizzazioni riflettono l'interpretazione critica appena esposta, come si può desumere dalla Tabella 3:

Gruppo 1:	È un onore ammazzare // il tempo con la mia dolce figlia nel weekend
Gruppo 2:	Mi piacerebbe ammazzare // mia figlia di baci
Gruppo 3:	È un onore ammazzare // il tempo con mia figlia nel weekend

Tabella 3  
Le proposte di riformulazione del meme 4

Anche stavolta una proposta di traduzione mostra un adattamento più marcato – quasi al limite di una *transcreation* – per rendere il testo originale più accessibile al pubblico italiano. In tutti i casi, però, il ‘gist’ è stato identificato nell’opposizione tra un messaggio di pericolo, di orrore, e una risoluzione positiva incentrata sull’amore per la propria famiglia e su un’azione socialmente accettata. I componenti dei gruppi 1 e 3 hanno prodotto delle riformulazioni molto simili, diverse solo per un aggettivo, ‘dolce’, che è stato aggiunto nel primo caso per incrementare il contrasto tra le due frasi. Il secondo gruppo, invece, conserva l’opposizione cognitiva perdendo l’associazione esplicita all’estremismo religioso, perché si fa riferimento a un generico assassinio. Nonostante questa possibile minore equivalenza nella prima parte, la conclusione mantiene comunque elevato il contrasto tra le porzioni scritte, presentando un uomo che è invero molto legato alla sua famiglia, e alla figlia in particolare.

Sebbene i testi analizzati fin qui siano stati inclusi nell’insieme di creazioni da tradurre solo linguisticamente, dalle discussioni dei soggetti coinvolti si possono trarre delle considerazioni interessanti relative alle persone rappresentate. Parlando dell’esempio 1, secondo alcuni partecipanti un uomo di colore non è necessariamente associato a una carriera scolastica e universitaria poco brillante, e perciò hanno ideato una soluzione alternativa per il pubblico italiano, che vedrebbe rappresentato un napoletano. Interrogati sulla motivazione, i soggetti hanno dichiarato che questo è uno stereotipo sentito come più naturale per i destinatari della riformulazione, arrivando a integrare la modifica visiva con una variazione lessicale. Il soggetto eventualmente rappresentato in foto avrebbe invitato a ‘scroccare’ voti alti, rimarcando diatopicamente e diastraticamente la visione ideologica di fondo mediante la scelta di un verbo che definisce l’azione di “ottenere qualcosa senza averne diritto o merito”<sup>3</sup>. Un caso simile si è verificato nel corso della traduzione del meme 2: dagli studenti è emerso che avrebbero optato – se avessero potuto – per la raffigurazione di uno straniero, o un’altra volta di un meridionale, con indosso un abito non elegante perché il pubblico l’avrebbe associato immediatamente ad attività illegali quali lo spaccio di droga. Alla discussione più dettagliata di altre due forme di riformulazione multimodale è comunque dedicata la prossima sezione.

## 5.2. Analisi dei meme 3 e 5

Per due dei meme selezionati è stata chiesta una traduzione che non si limitasse alla resa del messaggio scritto, ma contemplasse la modifica dell’immagine inclusa, provando nondimeno a mantenere una relazione equivalente tra i livelli linguistici e non linguistici. Una pratica che si è rivelata utile e interessante per gli studenti già alla fine della sezione precedente, quando hanno evidenziato che una diversa foto avrebbe potuto migliorare la presa dell’effetto comico sugli italiani degli esempi 1, 2 e 4. La ragione principale è il fatto che le persone rappresentate non sempre sono percepite come simbolo di una forma di alterità culturale radicata nel contesto di ricezione; infatti, nelle soluzioni proposte si è avvalorata l’ipotesi che ‘l’alterità del Sud’ (Iaia 2015, 2018) sia un costrutto ideologico a cui si ricorre spesso per suscitare divertimento e riso nei testi multimodali (si pensi, giusto per citare alcuni degli esempi più celebri, ai film

<sup>3</sup> *Vocabolario Treccani*. <http://www.treccani.it/vocabolario/scroccare1/>

*Benvenuti al Sud, Benvenuti al Nord*, alle serie *Un ciclone in famiglia*, fino alle localizzazioni de *I Simpson*, o di alcuni episodi delle serie di videogiochi *Final Fantasy* e *Dragon Quest*).

Nel primo esempio (numero 3 dell'elenco nella sezione 4), al centro della composizione c'è lo stesso soggetto rappresentato nei testi 1 e 2, con una didascalia che crea il discorso comico mediante la sospensione della parola *homelessness*, spezzata tra margine superiore e margine inferiore per dare origine alla dinamica di *arousal/safety*:

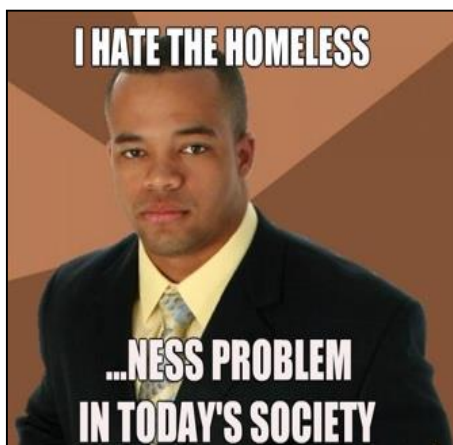


Figura 14  
Meme 3

Il meme rappresenta due fonti di difficoltà per la sua evoluzione in versione tradotta: il tentativo di riprodurre la frammentazione lessicale e l'incarico di cambiare immagine pur mantenendo un'equivalente relazione multimodale. I tre gruppi hanno proposto le seguenti riformulazioni testuali:

Gruppo 1:	Odio che i meridionali vivano // dimenticati dalla società
Gruppo 2:	Darei fuoco ai senzatetto // per aiutarli a scaldarsi
Gruppo 3:	Odio i rom // ...picapi che mi propone questo governo

Tabella 4  
Le proposte di riformulazione del meme 3

Nelle tre versioni risalta l'opera più decisa di adattamento e *transcreation* dei meme originali, molto probabilmente dovuta all'aver commissionato una traduzione più libera, portando i soggetti a tendere verso un'equivalenza funzionale. Questo, in effetti, conferma che la riformulazione del discorso umoristico è uno dei processi maggiormente legati a strategie di adattamento e localizzazione che diventano vere e proprie riscritture, come nei casi di *game localization* (Bernal Merino 2015; Mangiron 2018) o della resa di serie TV per mezzo delle aggiunte di accenti o varietà diatopicamente o diastraticamente marcate (Iaia 2015, 2018). L'analisi delle traduzioni rivela anche che nel primo e terzo gruppo si è cercato comunque di rimanere fedeli al *source text* almeno nella scelta del verbo iniziale ('odiare') e, nella prima soluzione, anche alla tematica dell'indifferenza sociale davanti a determinate categorie. Il secondo gruppo, invece, ha accentuato il ricorso all'umorismo nero che genera il conflitto tra schemi culturali e cognitivi sotteso dal testo. Con l'ambiguità semantica dell'espressione 'dare fuoco', infatti, si passa dalla confessione di un'intenzione violenta e mortale nei confronti di una categoria sociale più sfortunata, all'espressione di un intento solidale. L'effetto di tensione

è regolarmente neutralizzato nel margine inferiore, laddove si rivela che il soggetto rappresentato è preoccupato per la disparità economica e di opportunità vissuta dall'Italia meridionale (gruppo 1) o per le difficili condizioni di vita di persone meno fortunate. Nonostante ciò, conta evidenziare che torna, per la prima idea, il ricorso all'alterità del Sud per produrre un umorismo ritenuto più immediato per i lettori italiani.

In tutte le soluzioni, la scelta dei messaggi scritti è strettamente legata all'inclusione di un'immagine diversa rispetto alla versione in inglese e, a parte il secondo gruppo (che ha scelto la foto di una persona che vive per strada), il primo e il terzo hanno aggiunto una foto dell'ex Ministro degli Interni, Matteo Salvini, come si vede nella Figura 15 riportata di seguito, utile anche per ragionare sul tentativo di riproduzione della frammentazione lessicale originale (quando è stata proposta la traduzione in oggetto, in Italia era in carica il governo di coalizione tra Lega e Movimento 5 Stelle guidato dal Professore Giuseppe Conte):



Figura 15

La ritestualizzazione multimodale del meme 3 proposta dal terzo gruppo di soggetti coinvolti

La Figura 15 illustra che i membri del gruppo 3 hanno pensato di riprodurre anche in italiano la frammentazione dell'ultimo sostantivo nel margine superiore. In particolare, hanno associato il messaggio scritto all'attualità locale, legando la dichiarazione politicamente scorretta – satiricamente associata all'ex Ministro – con un riferimento alle difficoltà di gestione del primo governo della diciottesima legislatura. La soluzione proposta potrebbe essere ascrivibile a un'operazione di 'transcreazione' (Pedersen 2014) che, comunque, risulta soddisfacente per mantenere la relazione con un caso di attualità legato al soggetto visivamente riprodotto e, al contempo, rispettare l'apporto linguistico al discorso umoristico, frammentando la parola 'rompicapo' per formare una frase apparentemente offensiva rivolta a una specifica categoria di persone.

Un caso analogo avviene con l'ultimo meme analizzato in questo studio, che nella versione originale mantiene il riferimento denigratorio a una diversa fede religiosa, generando un umorismo nero e politicamente scorretto mediante un'altra associazione tra chi è rappresentato e l'integralismo religioso (come nel meme 2):



Figura 16  
Meme 5

Le riformulazioni proposte cercano, anche in questo caso, di mantenere un'equivalenza di fondo al messaggio originale, caratterizzato dall'ambiguità semantica sia del sostantivo *pilot* ('pilota'), che denota un mestiere e pure la puntata iniziale di una serie televisiva, che del verbo *to shoot*, che richiama l'uso delle armi e l'azione di girare un episodio. Sono queste sfumature di significato che incarnano la reale forza illocutoria del meme 5 e, dunque, definiscono l'incongruenza cognitiva necessaria per innescare l'effetto comico.

I soggetti coinvolti in questa ricerca hanno realizzato quanto segue:

Gruppo 1:	Farò il botto col pilota // del mio nuovo show televisivo
Gruppo 2:	Mi sono sparato // un'intera serie in una sola sera
Gruppo 3:	Butterò giù il pilota // del mio nuovo show

Tabella 5  
Le proposte di riformulazione del meme 5

Mentre nel caso precedente c'è stata maggiore varietà nelle rielaborazioni, per il meme 5 le possibilità sono state considerate minori. Nelle soluzioni dei gruppi 1 e 3, infatti, il messaggio è praticamente lo stesso, sebbene legato rispettivamente a un'esplosione ('fare il botto') e a un'espressione che può riferirsi, per estensione, a un abbattimento ('buttare giù'). Relativamente alla richiesta di scegliere un'altra immagine, l'alternativa è stata quella di includere figure di terroristi, come quelle che è possibile vedere nei notiziari, non discostandosi molto dal *frame* visivo della fonte. I soggetti del secondo gruppo, invece, hanno trovato un compromesso particolare tra le caratteristiche della versione originale e la loro resa italiana: hanno riconosciuto la necessità di preservare l'ambiguità attraverso un termine polisemantico, ma invece di attingere alle due aree del 'trasporto aereo' e della 'serialità televisiva', hanno reputato più funzionale all'adattamento dell'intento umoristico puntare sul verbo *to shoot*. Traducendo quest'ultimo come 'sparare', hanno mantenuto in italiano un doppio livello di significato, insieme all'associazione tra una categoria di persone che può praticare comportamenti socialmente non condivisi o stigmatizzati. Nello specifico, è stata aggiunta l'immagine di un emo (Figura 17), per denigrare umoristicamente quei giovani 'con un look dall'aria gotica' che possono manifestare 'una condizione depressiva e di dolore in genere' (Jannaccone Pazzi 2010):



Figura 17

La ritestualizzazione multimodale del meme 5 proposta dal secondo gruppo di soggetti coinvolti

L'immagine è condivisa da altri meme sugli emo, in particolare da quello che recita: *Sometimes, when I'm sad, I like to cut myself... // ...another piece of cheesecake* e, nella versione italiana: 'Quando sono triste mi taglio // un'altra fetta di torta'. Nel messaggio in Figura 17, la tensione della prima parte è mitigata quando ci si rende conto che il vero tema della dichiarazione non sono le tendenze suicide del ragazzo, ma la pratica diffusa tra le giovani generazioni (a cui appartengono i destinatari presunti di queste riformulazioni) del *binge watching*, cioè guardare senza soluzione di continuità tutte le puntate di una serie.

## 6. Conclusioni

In questo studio si è affrontato il tema della produzione e riformulazione del discorso umoristico nei meme, tipi testuali diffusi prevalentemente online e caratterizzati da una peculiare composizione multimodale, che puntano a divertire i lettori attraverso fenomeni di creazione e risoluzione dell'incongruità cognitiva tra una situazione presentata dall'immagine centrale e i messaggi scritti nei margini superiore e inferiore. A un gruppo di studenti dell'Università del Salento è stata commissionata la traduzione per l'adattamento – non solo verbale, ma anche multimodale – di sette meme dotati di *black humour* politicamente scorretto.

L'analisi di quindici ritestualizzazioni ha evidenziato che la lettura critica della composizione multimodale è uno strumento essenziale per definire il 'gist', il cuore dell'ambiguità semantica e comunicativa che dà origine all'effetto comico, e adattare in maniera pragmalinguisticamente equivalente il messaggio originale, confermando che una buona traduzione spesso coincide con un vero processo comunicativo tra *source* e *target text*. I meme analizzati sono basati sul concetto di 'alterità culturale', realizzato in maniera multimodale attraverso l'inclusione di persone e categorie sociali che la maggior parte dei destinatari presunti, nelle intenzioni degli emittenti, considera diverse da sé. Nel passaggio alle versioni italiane, tuttavia, i soggetti che hanno partecipato a questa ricerca hanno mostrato che nella *target culture* il concetto di 'alterità' è legato non solo a popoli diversi, ma dipende anche dalla differenza percepita tra 'italiani del Nord' e 'italiani del Sud', che ancora oggi è lo spunto frequente per situazioni su cui sviluppare la localizzazione del discorso umoristico. Una tendenza, quest'ultima, che convalida la natura 'ibrida' delle comunità virtuali e suggerisce che, dopotutto, pure nei tipi testuali 'nativamente digitali', per strappare una risata, è abitudine ricorrere a strumenti e comportamenti analogici.



### **Bionota: Pietro Luigi Iaia**

Pietro Luigi Iaia is Adjunct Professor and Researcher in English Linguistics and Translation at the University of Salento. He holds a Ph.D. in English Linguistics applied to Translation Studies from the same university. His publications include: *Analysing English as a Lingua Franca in Video Games* (Peter Lang) and *The Dubbing Translation of Humorous Audiovisual Texts* (Cambridge Scholars Publishing). His research interests focus on the influence of 'ideology' in audiovisual translation, on the use and rendering of English 'lingua-franca' variations in dubbing and subtitling, as well as on the development of models to train audiovisual mediators.

**Recapito autore:** pietroluigi.iaia@unisalento.it

### **Riferimenti bibliografici**

- Attardo S. 2001, *Humorous Texts: A Semantic and Pragmatic Analysis*, Mouton de Gruyter, Berlino/New York.
- Austin J.L. 1962, *How to Do Things with Words*, Clarendon Press, Oxford.
- Benítez-Bribiesca L. 2001, "Memetics: A Dangerous Idea", in *Interciencia* 26, pp. 29-31.
- Bernal Merino M. 2015, *Translation and Localisation in Video Games. Making Entertainment Software Global*, Routledge, Londra.
- Bogucki Ł. 2011, *The Application of Action Research to Audiovisual Translation*, in McLoughlin L.I., Biscio M., Ní Mhainnín M.Á. (a cura di), *Audiovisual Translation Subtitles and Subtitling: Theory and Practice*, Peter Lang, Bern, pp. 7-18.
- Burn A., Carr D. 2006, *Motivation and Online Gaming*, in Burn A., Carr D. (a cura di), *Computer Games: Text, Narrative and Play*, Polity Press, Cambridge, pp. 103-118.
- Çalışkan B. 2012, *Tracking the Spread of Nationalist Internet Memes on Twitter*, in *Proceedings of the International Conference 'Communication of the Symbolic of Communication in the Modern and Postmodern Societies'*. [https://www.researchgate.net/profile/Behluel\\_Caliskan/publication/269872421\\_Tracking\\_the\\_Spread\\_of\\_Nationalist\\_Internet\\_Memes\\_on\\_Twitter/links/54982b580cf2eeefc30f7b20.pdf](https://www.researchgate.net/profile/Behluel_Caliskan/publication/269872421_Tracking_the_Spread_of_Nationalist_Internet_Memes_on_Twitter/links/54982b580cf2eeefc30f7b20.pdf).
- Carrell P.L. 1983, "Some Issues in The Role of Schemata, or Background Knowledge, in Second Language Comprehension", in *Reading in a Foreign Language* 1, pp. 81-92.
- Chiaro D. 1992, *The Language of Jokes. Analysing Verbal Play*, Routledge, Londra.
- Crawford G., Gosling V.K., Light B. 2011, *The Social and Cultural Significance of Online Gaming*, in Crawford G., Gosling V.K., Light B. (a cura di), *Online Gaming in Context: The Social and Cultural Significance of Online Games*, Routledge, Londra, pp. 3-22.
- Dawkins, R. 1976, *The Selfish Gene*, Oxford University Press, Oxford.
- Drachen A. 2011, *Analyzing Player Communication in Multi-player Games*, in Crawford G., Gosling V.K., Light B. (a cura di), *Online Gaming in Context: The Social and Cultural Significance of Online Games*, Routledge, Londra, pp. 201-223.
- Emery P.G. 2004, "Translation, Equivalence and Fidelity: A Pragmatic Approach", in *Babel* 50, pp. 143-167.
- Even-Zohar I. 2005, "Polysystem Theory (Revisited)", in *Papers in Culture Research*, pp. 38-49.
- Falcão T. e Ribeiro J.C. 2011, *The Whereabouts of Play, or How the Magic Circle Helps Create Social Identities in Virtual Worlds*, in Crawford G., Gosling V.K., Light B. (a cura di), *Online Gaming in Context: The Social and Cultural Significance of Online Games*, Routledge, Londra, pp. 130-140.
- Freschi A.C. 2000, "Comunità Virtuali e di Partecipazione. Dall'Antagonismo ai Nuovi Diritti", in *Quaderni di sociologia* 23, pp. 85-110.
- Gile D. 1995, *Basic Concepts and Models for the Interpreter and Translator Training*, John Benjamins, Amsterdam/Philadelphia.
- Guido M.G. 2012, *The Acting Translator: Embodying Cultures in the Dubbing Translation of American Sitcoms*, Legas Publishing, New York/Ottawa/Toronto.
- Guido M.G. 2018, *English as a Lingua Franca in Migrants' Trauma Narratives*, Palgrave Macmillan, Londra.
- Hall S. 2006, *Encoding/Decoding*, in Durham M.G., Kellner D.M. (a cura di), *Media and Cultural Studies: Keywords*, Blackwell Publishing, Oxford, pp. 163-173.
- Halliday M.A.K. 1978, *Language as Social Semiotic: The Social Interpretation of Language and Meaning*, Edward Arnold, London.
- Iaia P.L. 2015, *The Dubbing Translation of Humorous Audiovisual Texts*, Cambridge Scholars Publishing, Newcastle upon Tyne.

- Iaia P.L. 2016, *Analysing English as a Lingua Franca in Video Games. Linguistic Features, Experiential and Functional Dimensions of Online and Scripted Interactions*, Peter Lang, Berna.
- Iaia P.L. 2018, *The Representation of Foreign Speakers in TV Series. Ideological Influence of the Linguacultural Background on Source and Target Scripts*, in Ranzato I., Zanotti S. (a cura di), *Linguistic and Cultural Representation in Audiovisual Translation*, Routledge, New York/Londra, pp. 147-162.
- Iaia P.L. 2019, “‘Memerizing Popularization’. Multimodal Discourse Hybridization and Reformulation of Specialized Knowledge for Young-Adult Receivers and Web Users”, *International Conference “Specialised Discourse and Multimedia”*, Lecce, February 14-16, 2019.
- Jannaccone Pazzi A. 2010, “Adolescenti Emo, la Generazione del Vuoto”, in *Humanitas Salute*, <https://www.humanitasalute.it/prima-pagina-ed-eventi/64795-adolescenti-emo-la-generazione-del-vuoto/>.
- Jenkins H. 2006, *Convergence Culture: Where Old and New Media Converge*, New York University Press, New York/Londra.
- Jordan M.A. 2014, “What’s in a Meme?”, in *Richard Dawkins Foundation for Reason & Science*, <https://www.richarddawkins.net/2014/02/whats-in-a-meme/>.
- Kress G., van Leeuwen T. 2006, *Reading Images. The Grammar of Visual Design*, Routledge, Londra.
- Kress G. 2009, *Multimodality: A Social Semiotic Approach to Contemporary Communication*, Routledge, Londra.
- Leskovec J., Backstrom L., Kleinberg J. 2009, *Meme-tracking and the Dynamics of the News Cycle*, in *Proceedings of the 15th ACM SIGKDD International Conference on Knowledge Discovery and Data Mining*, pp. 497-506.
- MacCallum-Stewart E. 2011, *Conflict, Thought Communities and Textual Appropriation in MMORPGs*, in Crawford G., Gosling V.K., Light B. (a cura di), *Online Gaming in Context: The Social and Cultural Significance of Online Games*, Routledge, Londra, pp. 40-59.
- Mangiron C. 2018, “Game On! Burning Issues in Game Localisation”, in *Journal of Audiovisual Translation* 1, pp. 122-138.
- Mäyrä F. 2008, *Introduction to Game Studies: Games in Culture*, SAGE Publications, New York.
- Mendoza I., Ponce N. 2009, “Proposal for the Analysis of the Source Text in the Comprehension Phase of the Translation Process: Contextualization, and Analysis of Extra-Linguistic and Intra-Linguistic Aspects”, in *Rédit* 2, pp. 128-150.
- Moreau E. 2018, “What Are Internet Memes and Where Did They Come From? An Intro to Internet Memes for Those Wondering Why They Exist”, in *Lifewire*. <https://www.lifewire.com/what-are-internet-memes-3486448>.
- Nord C. 1994, “Translation as a Process of Linguistic and Cultural Adaptation”, in Dollerup C., Lindegaard A. (a cura di), *Teaching Translation and Interpreting* 2, Amsterdam, John Benjamins, pp. 59-68.
- Nord C. 1997, *A Functional Typology of Translations*, in Trosborg A. (a cura di), *Text Typology and Translation*, John Benjamins, Amsterdam/Philadelphia, pp. 39-66.
- Pedersen D. 2014, “Exploring the concept of transcreation-transcreation as ‘more than translation’?”, in *Cultus* 7, pp. 57-71.
- Ross A. 1998, *The Language of Humour*, Routledge, Londra.
- Rossi F. 2007, *La Lingua Adattata*, in Massara G. (a cura di), *La Lingua Invisibile: Aspetti Teorici e Tecnici del Doppiaggio In Italia*, Nuova Editrice Universitaria, Roma, pp. 87-106.
- Sager J.C. 1997, *Text Types and Translation*, in Trosborg A. (a cura di), *Text Typology and Translation*, John Benjamins, Amsterdam/Philadelphia, pp. 25-41.
- Seidlhofer B. 1995, *Approaches to Summarization: Discourse Analysis and Language Education*, Gunter Narr Verlag, Tübingen.
- Seidlhofer B. 2011, *Understanding English as a Lingua Franca*, Oxford University Press, Oxford.
- Shifman L. 2014, *Memes in Digital Culture*, The MIT Press, Cambridge.
- Trenholm S., Jensen A. 2000, *Interpersonal Communication*, Wadsworth, Belmont.
- van Leeuwen T. 2005, *Introducing Social Semiotics*, Routledge, London.
- Venuti L. 2009, “Translation, Intertextuality, Interpretation”, in *Romance Studies* 27, pp. 157-173.
- Widdowson H.G. 2007, *Discourse Analysis*, Oxford University Press, Oxford.
- Wood A.F., Smith M.J. 2005, *Online Communication: Linking Technology, Identity, and Culture*, Routledge, London.
- Zillman D. 1983, *Disparagement Humor*, in McGhee P.E., Goldstein J.H. (a cura di), *Handbook of Humour Research*, Springer-Verlag Inc., New York.